



MESSAGGIO DEL PRESIDENTE AGLI ASSISTITI DELL'ONFA E AI LORO FAMILIARI

In occasione del 2 novembre

In questo giorno il nostro pensiero va al ricordo dei nostri defunti che ci richiama la pietà e il rispetto che dobbiamo avere verso coloro che ci hanno preceduto.

Non siamo mai pronti del tutto ad affrontare la morte, soprattutto se si tratta della morte di uno dei nostri genitori. Si tratta di una grande avversità che difficilmente riusciamo a superare completamente. Di solito il massimo che riusciamo a ottenere è accettarla e conviverci. Per superarla, almeno in teoria, dovremmo essere in grado di capirla, ma la morte è, in senso stretto, del tutto incomprensibile. È uno dei grandi misteri della nostra esistenza, forse il più grande di tutti.

In realtà non scompare solo un corpo, ma un intero universo. Un mondo fatto di parole, di carezze, di gesti. Persino di quei consigli ripetuti cento volte che ogni tanto diventavano noiose e di quelle “manie” che ci facevano sorridere o scuotere la testa.

Come diceva però Sant'Agostino “coloro che ci hanno lasciato non sono degli assenti, sono degli invisibili: tengono i loro occhi pieni di gloria puntati nei nostri pieni di lacrime”.

Ma un altro pensiero è quello che va alla nostra vita futura, che è rivolto al nostro bene.

E' da qui che dobbiamo trovare la forza di andare avanti.

Certo non è facile risollevarsi dopo un dolore per il lutto di una persona cara. Avere il coraggio di ricominciare vuol dire riconoscere che nella vita ci sono le marce in avanti, c'è la folle e c'è la marcia indietro: l'esistenza è questa.

Ci serve il coraggio per non restare fermi, quel gocchetto di olio da mettere nell'ingranaggio per farlo girare. Anche quando è arrugginito. Il coraggio di raggiungere quegli obiettivi che sarebbero stati l'aspirazione dei nostri genitori.

Ricordiamoci dopo una caduta c'è sempre una risalita.